

uniforme, ed aventi un'estensione varia a seconda dell'importanza delle città a cui si riferiscono, recano una breve relazione sulla situazione urbanistica attuale, un elenco delle principali opere eseguite o in corso di attuazione, una pianta dell'aggregato edilizio attuale, eventualmente una planimetria generale del piano regolatore (anche se in solo progetto) e planimetrie di sistemazioni urbane parziali di una certa importanza.

Il secondo volume, preparato dal prof. L. Maroi, ordinario nell'Università di Palermo e capo dei Servizi statistici del Governatorato di Roma, e dal prof. U. Giusti, già ricordato, è invece un vero e proprio repertorio statistico delle città. Diamo l'elenco dei XIII capitoli in cui è diviso — nei quali sono raccolte le tavole — perché questa è forse l'unica maniera per far sapere che cosa gli studiosi possono venire a cercare in questa complessa e veramente interessantissima pubblicazione. I. Territorio; II. Stato della popolazione; III. Movimento della popolazione; IV. Attività edilizia; V. Insegnamento e biblioteche; VI. Finanze comunali; VII. Trasporti; VIII. Industria e commercio; IX. Mercati e macelli; X. Polizia urbana e vigili del fuoco; XI. Affissioni pubbliche; XII. Illuminazione e riscaldamento; XIII. Approvvigionamento idrico.

L'accademico Giovannoni e l'onorevole Calza Bini fin da questo momento assumono l'impegno formale di dare un seguito, con futuri Annuari, ai due presenti volumi. Il lavoro sarà continuato valendosi soprattutto dell'opera dei corrispondenti periferici dell'Istituto di Urbanistica. Ciò varrà ad eliminare qualche lacuna e le inevitabili disuguaglianze di questa prima edizione, e contribuirà a dimostrare le possibilità statistiche che, anche in Italia, vengono ormai acquistando istituzioni diverse dagli organi statistici dello Stato e degli Enti pubblici in genere.

Trattasi, è vero, in questi ed altri analoghi casi, di una produzione di statistiche specializzate, ma appunto perciò esse sono più profonde e più gradite per coloro che — come scienziati oppure come tecnici o come pratici — si interessano a determinati problemi.

M. BOLDRINI

## DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

*Initiation à la vie en Argentine*, un vol. di pagg. 192, Paris, Colin, 1935.

Il volume, uscito a cura de « l'Institut des études américaines », raccoglie gli scritti di ben otto differenti Autori, e contiene una prefazione ed una conclusione dovute a M. Le Breton, ambasciatore d'Argentina a Parigi, e a M. F.-G. Picot, ambasciatore di Francia in Argentina. Nonostante questa sua compilazione, il lavoro è riuscito omogeneo, e nei limiti delle sue modeste e oneste pretese, anche completo. Le inevitabili ripetizioni sono d'aiuto nella lettura, in quanto servono a fissare più sicuramente nelle menti i dati e i fatti più significativi. L'appunto che si può muovere a questa pubblicazione stampata nel 1935, deriva dalla limitazione della narrazione dei fatti e della presentazione dei dati al 1933.

Con la vita argentina si prende contatto attraverso i tre seguenti capitoli: La formazione sociale, La vita economica, La vita intellettuale.

Dapprima veniamo a conoscere come in poco più di sessanta anni, e cioè dal 1870 al 1933, la popolazione argentina sia cresciuta da 1.700.000 a 12.000.000 di abitanti, e come i forti nuclei di immigrati delle più disparate nazionalità siano stati prontamente assimilati e abbiano assunto sentimenti nazionali nettamente definiti.

In seguito viene presa in esame la vita economica del Paese sotto molteplici punti di vista; ed in particolare sotto l'aspetto delle relazioni con l'estero, e dell'attività agricola. A questo proposito si può osservare che l'agricoltura è l'attività più importante dell'economia argentina. Il 42 % della popolazione vive direttamente dell'agricoltura; il 96 % dei prodotti esportati sono di origine animale o vegetale. La povertà di materie prime (minerali e carbone) non ha permesso lo sviluppo di una grande industria; la scarsa attività industriale esistente è nata e vive con l'aiuto dei dazi protettivi.

La vita intellettuale ha tutte le caratteristiche proprie di quella di una nazione giovane di anni e di tradizione: mancanza cioè di elementi e di opere di valore, ed assoggettamento all'influenza della cultura delle nazioni più evolute. L'Argentina subisce, a questo riguardo, l'influenza della cultura francese.

A. FOSSATI

P. D'AGOSTINO ORSINI DI CAMEROTA, *Eurafrica*, II ed., un vol. di pagg. 273, Roma, Cremonese, 1934.

In un momento in cui l'attenzione d'Europa si volge sempre più alle cose africane, l'A., noto studioso di questioni coloniali, ci presenta in questo suo fortunato volume (che è giunto ormai alla sua II edizione) una originale elaborazione delle teorie eurafricane. Occorre un breve commento.

La parola *Eurafrica*, coniata dall'A., vuol indicare una forma di intima collaborazione economica e politica tra il continente europeo e il continente africano.

L'Europa — superindustrializzata, satura di prodotti, pullulante di disoccupati, decrepita nelle istituzioni e nella demografia di molti suoi popoli — è stretta ad occidente dall'imperialismo americano, che nella frase « l'America agli Americani » sta realizzando l'imperialistico programma « l'America agli Stati Uniti »; è minacciata ad oriente dall'imperialismo asiatico, che nella frase « l'Asia agli asiatici », vede realizzarsi l'imperialismo giapponese, con l'altra più reale e più vera « l'Asia ai Giapponesi »; sotto la spinta di questa duplice minaccia, il continente europeo dovrà orientare verso sud le sue forze espansive e potrà trovare nell'Africa una potente riserva per il suo avvenire, e cioè: le materie prime per le sue industrie, i mercati per i suoi prodotti, le terre per la sua gente esuberante e per la rigenerazione fisica e morale dei suoi popoli. S'intende che questo programma non potrà realizzarsi che attraverso un'intima collaborazione tra le Potenze europee, che dovranno associare capitali, braccia e colonie. La necessità di questa collaborazione eurafricana è sempre più sentita dai grandi colonialisti europei. Ne hanno scritto il Guernier, il Lyautey, il Manfroni ed altri (e ricordiamo prima ancora l'utopia di Stresemann).

Il D'Agostino Orsini affronta però lo studio dell'*Eurafrica* con uno schema diverso e pone tutti i problemi relativi al vaglio di una serrata e documentata indagine, ricca di fatti e di cifre, in cui ogni possibilità, ogni progetto e ogni proposta viene studiata nei suoi fondamenti e nelle sue obiezioni.

Nella prima delle quattro parti in cui è diviso il volume, sotto il titolo: « I poteri », l'A. pone il problema nella sua generalità e studia l'Africa francese (soprattutto il Nordafrica), la Libia, l'Etiopia, l'Egitto (Stato filo-europeo) e il Sudafrica, nella loro funzione eurafricana.

La seconda parte, intitolata: « Gli uomini », affronta il problema del lavoro indigeno e del contatto delle razze, occupandosi in particolare del « mastice italiano », cioè della funzione etnica, economica e militare della colonizzazione rurale italiana.